

Ciclismo

All'antica fontana di Casina sosta obbligata per i ciclisti



di Romano Pezzi

Dalle sue acque zampillanti
si sono dissetate
generazioni di appassionati
della bicicletta
che alla domenica
percorrono le strade
di montagna

Pedale ancora. Dall'infanzia sino all'età adulta, ed ora alla terza età, chiamiamola così, quindi da sempre. In sella alla mia bicicletta, percorro strade che rendono felici le mie domeniche mattina; mi permettono di osservare, conoscere questa mia terra come se fosse una vocazione. Attenermi alla memoria dei luoghi e paesaggi che attraverso dal canto mio, è come stilare un inventario, classificando le cose attive e passive omaggiando soprattutto le prime e non apprezzando le altre. Più pedalo e più ricordo, è uno sorta di stregoneria della bicicletta, come quella di riportarmi indietro mentre pedalo avanti, non veloce come un tempo, ma ancora di buona lena, con vigore. Cerco d'altro canto di ritardare il più possibile che la memoria perda colpi, perché si provano nuove sensazioni ricordando le felici



emozioni vissute in sella, con compagni che ora pedalano soltanto nel mio ricordo; qualcuno purtroppo scattati, in fuga da sempre, da questo plotone. Spingere sui pedali in salita, con le mani che fanno presa sulla parte dei freni, ascoltando il sibilo del vento e il fruscio delle gomme ben gonfie sull'asfalto ruvido, sono per conto mio emozioni indimenticabili.

L'attraversamento di Casina, nelle domeniche d'estate, è quasi un sito obbligato; fermarsi a fare rifornimento di acqua fresca e cristallina che zampilla dalla fontana posta al centro della

piazza, riempire la borraccia, sedersi all'ombra delle grosse piante su accoglienti panchine, sono gesti colmi di un proprio fascino. Un rito antico quasi quanto la bicicletta, vien da pensare. Ti permette di osservare la gente, scambiare opinioni coi numerosi altri ciclisti, come formare un'occasionale sorta di plotone dell'amicizia con ciclisti attrezzati con super biciclette dagli accessori ancor più di prestigio.

A questa **fontanella** si sono dissetati tutti coloro che sono saliti a Casina in bici, dai corridori ai cicloamatori ai cicloturisti.

“Da sempre!” raccontava il professore **Giorgio Gregori**, mio insegnante alle Commerciali, stretto parente della signora **Ada**, maestra a **Casina** per generazioni. Gente che parte persino da oltre il Po, per scalare i mitici tornanti e infine dissetarsi alla fontana, talvolta fare la coda, aspettare il proprio turno. Per costoro affrontare i tornanti di Casina dopo cinquanta o sessanta chilometri di strada percorsa sotto il sole, la bevuta alla fontana è il premio più meritato, più ambito. Quest’acqua che zampilla da un tubicino, al lato in ombra della colonnetta in stile Liberty, ha del miracoloso per il ciclista, per il sudore, i crampi, le ginocchia che dolgono, il cuore che arrivato in gola, riprende poi il suo battito regolare e ovviamente la sete e forse una sorta di tracollo momentaneo dell’anima e del corpo. Ma la fontana, compie il miracolo anche questa volta. Tutti possono tornare poi alle loro case e l’indomani, ubbidire agli ordini spietati del caporeparto nel proprio posto di lavoro.

Ma le giornate eroiche vissute attorno alla Fontana sono state quelle delle terza domenica di giugno, che per più di trent’anni dai cento ai duecento ciclisti si disputavano la **Reggio-Casina**, una sorta di gara a cronometro in bici aperta ai tutti i non agonisti, che dal 1953 partiti da viale Umberto a Reggio, esausti dopo aver terminato la loro fatica e dato tutto, assalivano la fontana per rimettersi in forze. Questa gara grazie alla sua formula, è diventata famosa, dopo la prima edizione. Merito soprattutto dei suoi partecipanti alcuni dei quali diventati campioni.

Tra i ciclisti, diventati poi personaggi che hanno ritrovato forza e vita con la loro bicicletta attorno alla fontana, spicca quella di **Tiberio Dall’Aglio**, un ciabattino di Reggio, che dopo aver scalato ogni sorta di passo e colle d’Italia e di Francia, nell’arco di

una decina di anni, è salita per **mille volte al Passo del Cerreto** e ritorno naturalmente, e prima di rientrare si rinfrescava alla nostra fontana. Tiberio a 88 anni, sale ancora in bicicletta, brevi tratti, consapevole che la sua impresa, il **suo record**, come ama chiamarlo, sarà difficile da superare.

Nei primi anni di questo secolo Casina e la sua fontana hanno dissetato ogni sorta di corridore ciclista, dai giovani allievi e juniores ai professionisti. Nel capoluogo montano infatti è stato posto il traguardo della prima prova del **Circuito dell’Appennino** per professionisti, vinta da **Fabiano Fontanelli**, scudiero di **Pantani**. Quindi per alcuni anni si è disputata la **Correggio-Casina** per juniores dominata nel 2006 da Adriano Malori diventato poi due anni dopo a **Varese Campione del mondo**. Il sindaco d’allora **Carlo Fornili** ha sempre incoraggiato questo genere di corse, a vantaggio di tutti.

Crediamo tra l’altro che Fornili, primo cittadino per dieci anni, non sia estraneo al fatto che la fontana esista ancora, soprattutto quando nel paese si parlava di un vecchio progetto emerso per rinnovare la piazza, con architettura nuove e relativa pavimentazione. Sulle sorti di questo getto d’acqua però, nel nuovo piano, non si faceva parola.

Un momento critico quindi nella sua storia, per la fontana. Un argomento diventato importante anche per il paese e per i ciclisti. Ma ecco cosa succede. Si a m o d’estate, **Romano Prodi**, appassionato ciclista come tutti sanno, seguito dal suo entourage (tra i quali **Giorgio Cimurri**) si ferma a Casina per disse-



tarsi alla mitica fontanella. Prodi si ricorda bene, quando nel 1955, all’età di sedici anni, al termine della gara **Reggio-Casina** che abbiamo citato, alla quale partecipò, prima di ritornare a Scandiano, si dissetò alla fontanella munita di zampillo permanente. Fu una giornata indimenticabile quella per il Presidente, rievocata poi più di una volta, perché quella fu quella in cui vinse **Vittorio Adorni**.

Attorno a Prodi intanto si forma un capannello di gente, con alcuni villeggianti, tra loro **Paolo Vecchi** un giornalista ciclista (vinse un campionato italiano in questa categoria), e alcuni residenti che volevano incontrare l’importante uomo politico solo per un saluto. L’argomento scivola inevitabilmente al futuro della Fontana. Il viso di Prodi a questo punto diventa cupo, serio. “Peccato togliere la fontana” pensò ad alta voce, tra le altre cose. Poi ripartì seguito dai suoi uomini.

La piazza 25 Aprile in seguito è stata restaurata, come era nel programma; sono stati ricostruiti e rimessi a nuovo alcuni tratti ridotti male, installate nuove panchine e quant’altro, ma la fontana esiste ancora, nel suo originale, in più col ripristino dell’antico zampillo, che Prodi ha ricordato in quel giorno fortunato, vien da pensare, per i ciclisti che attraversano Casina, quando si fermò a rinfrescarsi.

